



Quest'oggi è una preghiera quella che il Siracide ci ha consentito di ascoltare e ci mette sulle labbra, che sia preghiera di oggi. E quando lo ascoltiamo e la facciamo nostra, anzi, la ridiciamo al Signore, tocchiamo con mano quali sono i suoi fuochi che la generano. È carica di memoria questa preghiera, è un popolo che ricorda ciò che Dio ha fatto, e custodisce questo nel cuore, lo custodisce con gratitudine. Non solo ma è come condotta da una promessa una preghiera così, avviene quando non ancora tutto si è compiuto, ma la promessa è viva nel cuore di prega, e chi prega sa che Dio non formula soltanto delle promesse, le compie. E allora nasce da qua l'invocazione accorata, come quella intrisa davvero da cima a fondo di speranza e che poco fa ci ha fatto pregare dicendo: "Risveglia le profezie fatte nel tuo nome", Signore risveglia le profezie, nella Chiesa d'oggi, nella storia d'oggi, dentro il mondo d'oggi, risveglia le profezie fatte nel tuo nome. Coloro che ti onorano e ti riconoscono siano così dentro la storia, e poi l'altro dono costituito dal capitolo sei del vangelo di

Marco, questo ritorno nella sua patria e i discepoli che lo seguono. Una pagina sempre inquietante per tanti aspetti perché ciò che indurisce il cuore e rende incapaci di riconoscerlo il Signore come il compimento di una attesa che viene da lontano, è proprio l'umile origine, è proprio Nazareth, è proprio quella famiglia semplice, identica a mille altre famiglie, nell'immaginario forse c'è solo la convinzione che Dio si possa esprimere unicamente nella potenza, nella forza, nella sublimità che poi impone l'assenso della fede, ma questo non è e non sarà lo stile di Dio, lo abbiamo celebrato, tappa dopo tappa, lungo i giorni del Natale. Davvero non è questo lo stile di Dio, e allora c'è chiusura del cuore per chi non sa riconoscere chi Dio viene così, accade così nell'umiltà e nella semplicità di una storia, nella povertà di un cammino e si meravigliava della loro incredulità, conoscono le profezie e non avvertono che questo è il tempo della grazie e della salvezza. Comunque Lui non può fermarsi e non vuole fermarsi, c'è una parola da annunciare altrove, ci sono poveri e semplici da accogliere, c'è malati da guarire e l'esercizio della compassione è davvero colore costante del ministero di Gesù. E anche oggi ne vorremmo fare esperienza.

31.01.2012

Martedì della settimana della IV domenica dopo l'Epifania

## **Lettura**

### ***Lettura del libro del Siracide 36, 1-19***

Abbi pietà di noi, Signore, Dio dell'universo, e guarda,/ infondi il tuo timore su tutte le nazioni./ Alza la tua mano sulle nazioni straniere,/ perché vedano la tua potenza./ Come davanti a loro ti sei mostrato santo in mezzo a noi,/ così davanti a noi mostrati grande fra di loro./ Ti riconoscano, come anche noi abbiamo riconosciuto/ che non c'è Dio al di fuori di te, o Signore./ Rinnova i segni e ripeti i prodigi,/ glorifica la tua mano e il tuo braccio destro./ Risveglia il tuo sdegno e riversa la tua ira,/ distruggi l'avversario e abbatti il nemico./ Affretta il tempo e ricòrdati del giuramento,/ e si narrino le tue meraviglie./ Sia consumato dall'ira del fuoco chi è sopravvissuto/ e cadano in rovina quelli che maltrattano il tuo popolo./ Schiaccia le teste dei capi nemici/ che dicono: «Non c'è nessuno al di fuori di noi»./ Raduna tutte le tribù di Giacobbe,/ rendi loro l'eredità come era al principio./ Abbi pietà, Signore, del popolo chiamato con il tuo nome,/ d'Israele che hai reso simile a un primogenito./ Abbi pietà della tua città santa,/ di Gerusalemme, luogo del tuo riposo./ Riempi Sion della celebrazione delle tue imprese/ e il tuo popolo della tua gloria./ Rendi testimonianza alle creature che sono tue fin dal principio,/ risveglia le profezie fatte nel tuo nome./ Ricompensa coloro che perseverano in te,/ i tuoi profeti siano trovati degni di fede./ Ascolta, Signore, la preghiera dei tuoi servi,/ secondo la benedizione di Aronne sul tuo popolo,/ e riconoscano tutti quelli che abitano sulla terra/ che tu sei il Signore, il Dio dei secoli.

## **Salmo**

### ***Sal 32 (33)***

Ⓜ ***Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.***

Tema il Signore tutta la terra,  
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,  
perché egli parlò e tutto fu creato,  
comandò e tutto fu compiuto. Ⓜ

Il Signore annulla i disegni delle nazioni,  
rende vani i progetti dei popoli.

Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,  
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. Ⓜ

Beata la nazione che ha il Signore come Dio,  
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

Il Signore guarda dal cielo:

egli vede tutti gli uomini. ®

Dal trono dove siede

scruta tutti gli abitanti della terra,

lui, che di ognuno ha plasmato il cuore

e ne comprende tutte le opere. ®

## **Vangelo**

### ***Lettura del Vangelo secondo Marco 6, 1-6a***

In quel tempo. Il Signore Gesù partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

Carmelo di Concenedo, 31 gennaio '12